

L'Orma

“...Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, affinché ne seguiate le orme...” (Pt 2/21)

Anno XXVI - N. 4
Dicembre 2008

Organo trimestrale di informazione, spiritualità e cultura della Delegazione di Lombardia del Sovrano Militare Ordine di Malta

Al Seminario internazionale di Venezia si esaminano le future strategie melitensi

Ecco come vogliamo rafforzare l'impegno cristiano dell'Ordine

Oltre 400 delegati hanno confermato la loro presenza all'importante appuntamento in programma dal 15 al 18 gennaio. Tra gli argomenti in discussione: il ruolo del Primo e del Secondo Ceto, le nuove forme educative alla luce dell'appello del Papa, il potenziamento della vita comunitaria e dei Pellegrinaggi, gli interventi a difesa dei Poveri e degli Ammalati

Fervono i preparativi per il Seminario internazionale del Sovrano militare Ordine di Malta che, sotto la presidenza del Gran Maestro Fra' Matthew Festing, si terrà a Venezia, presso l'hotel Hilton Molino Stucky da giovedì 15 a domenica 18 gennaio (vedi *L'Orma* 3/2008). Più di 400 delegati dalle varie organizzazioni mondiali e dei Gran Priorati dell'Ordine hanno confermato la loro partecipazione, assieme ai membri del Sovrano Consiglio. Intanto in queste ultime settimane si sono andati meglio delineando i temi che affronteranno i vari gruppi di lavoro in cui si dividerà il seminario, che si svolgerà in inglese.

Con l'obiettivo finale e dichiarato di discutere e impostare le strategie melitensi dei prossimi dieci anni, nel convegno - che segue quello tenuto a Malta nel 2004 - saranno affrontate questioni vitali. Tra l'altro, come anticipato da Winfried Henckel von Donnesmarck, membro del Sovrano Consiglio, si esaminerà lo stato del Primo Ceto «per assistere coloro che siano interessati a diventare religiosi dell'Ordine» dal momento che «il numero dei cavalieri professi, rimasto stabile negli ultimi anni, è tuttavia insufficiente se si conside-

ra l'importanza vitale di questo ceto per il nostro futuro». Sul Secondo Ceto, quello in Obbedienza creato circa 50 anni fa, verranno presi in considerazione i «possibili modi di rendere

più chiaro il suo scopo e di rafforzarlo». Si discuterà, poi, del compito melitense nella promozione della cultura cristiana che, nel mondo secolarizzato del 21° secolo, «include forme

educative quali scuole e attività per i giovani». Il tutto alla luce del recente appello diretto del Papa all'Ordine.

In quanto al fondamentale carisma dell'*Obsequium Pauperum* il Seminario, partendo dalla vasta gamma di iniziative già in atto per alleviare le sofferenze dei Poveri e degli Ammalati, tenterà di individuare «nuovi punti focali d'azione». Verranno inoltre studiati i modi per potenziare ulteriormente i momenti più importanti nella vita comunitaria e spirituale, come i Pellegrinaggi internazionali. Riunioni speciali, infine, sono previste per i cavalieri professi, per i presidenti delle associazioni nazionali, per gli ospedalieri e per i componenti del corpo diplomatico.

Da Venezia, insomma, usciranno le linee guida per portare avanti nel nuovo millennio i compiti e gli impegni cristiani della plurisecolare missione giovanita. Ovvero, per citare ancora Winfried Henckel, «per aspirare alla creazione di un Uomo Nuovo, seguendo l'esempio di Cristo».

Il Seminario culminerà l'ultimo giorno con la Messa solenne officiata nella Basilica di San Marco dal Patriarca di Venezia, Cardinale Angelo Scola, Bali dell'Ordine.  N.d'A.

Per il tradizionale pellegrinaggio con i Signori Malati

Il Gran Maestro a Loreto

Il tradizionale pellegrinaggio a Loreto dei Gran Priorati di Lingua d'Italia dell'Ordine di Malta guidato dal Gran Maestro Fra' Matthew Festing (nella foto con un gruppo di piccoli partecipanti) si è svolto dal 24 al 26 ottobre. Dopo la processione *Via Lucis* e la messa celebrata da Mons. Angelo Acerbi Prelato dell'Ordine, i Signori Malati sono stati accompagnati dai volontari e dai Cavalieri nella Santa Casa della Vergine Maria. Il pellegrinaggio si è concluso domenica con la solenne concelebrazione Eucaristica nella Basilica presieduta da Sua Eminenza Pio Laghi, *Cardinalis Patronus* dell'Ordine.



Sveglia all'alba per la squadra trasporti a Lourdes di Gian Antioco Chiavari
pagina 3

Due mesi in Kosovo di un medico SMOM: routine e emergenze di Angelo Maria Calati
pagina 4

Il Fondo Maria Gabriella di Savoia di G. Guidobono Cavalchini e M. Caracciolo di Brienza
pagina 6-7

Mons. Pirro Scavizzi: un cappellano al servizio di Dio e dell'Ordine di C. Riva di Sanseverino
pagina 8-9

Malteser in Congo tra le vittime delle violenze di Fabrizio de' Marinis
pagina 11

Costituita con la Casa di cura milanese l'Accademia storica di San Giovanni Battista

Cultura medica come dedizione cristiana: è l'impegno che prendiamo con la Columbus

Soltanto con lo studio e la conoscenza degli insegnamenti etico-morali dei grandi sanitari si possono superare pregiudizi e povertà di ideali. La nuova Associazione sarà ospitata presso la Delegazione di Lombardia del SMOM

Giovedì 4 di questo mese - con una messa alla Casa di cura Columbus di via Buonarroti concelebrata dal Cappellano del SMOM mons. Marco Maria Navoni, dal responsabile della Pastorale della Salute della Diocesi meneghina mons Piero Cresseri e dal Cappellano della clinica, padre Angelo Albani - è stata ufficialmente costituita a Milano un'Associazione culturale di medici detta *Accademia Storica di San Giovanni Battista*. I suoi componenti, è specificato nello statuto, «consci della realtà che solo con la cultura si possono superare i pregiudizi e la povertà di ideali che minano la nostra Società e, in particolare, la classe medica, si impegnano nello studio e nella diffusione della storia della medicina e degli insegnamenti etico-morali tramandati dai grandi Maestri e dalle istituzioni sanitarie del passato».

Consapevoli del difficile compito che il medico, oggi più che mai, deve assumere nell'esercizio della sua professione, i membri dell'Accademia «ribadiscono la loro volontà di perseguire, come modello, la dedizione cristiana al sollievo della sofferenza umana, nell'impegno alla solidarietà, alla giustizia e alla pace che gli Ospedalieri dell'Ordine di San Giovanni Battista di Gerusalemme, detto di Rodi, detto di Malta hanno nei secoli da sempre posto quale



La messa in occasione della firma dell'accordo è stata celebrata dal responsabile della pastorale della Salute Mons Piero Cresseri, al centro, con alla sua destra il Cappellano della Columbus Padre Angelo Albani e alla sua sinistra il Cappellano della Delegazione di Lombardia del SMOM Mons. Marco Maria Navoni. Alla lettura, in abito da chiesa, il dottor Dario D'Angelo.

presupposto della loro Opera. Pertanto pongono l'Accademia sotto il patrocinio della Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta e scelgono, come loro emblema, il Bastone di Asclepio, simbolo delle Arti Sanitarie, che risalti sulla Croce ad Otto Punte, simbolo delle otto Beatitudini e vessillo dell'Ordine di Malta».

Finalità dell'Accademia Storica di San Giovanni Battista (detta più brevemente ASGB) sono:

- promuovere e favorire lo studio e la diffusione della Storia della Medicina, ripercorrendo le tappe fondamentali del suo insegnamento, ricordando gli uomini e le istituzioni sanitarie che

ne hanno segnato il cammino distinguendosi per qualità professionali, umane e spirituali;

- promuovere attività formative in campo storico-culturale lombardo, tramite incontri, congressi e progetti di studio, utilizzando risorse proprie o in collaborazione con altre istituzioni;

- promuovere e favorire la nascita, in particolare fra i giovani, di Gruppi di studio della storia della Medicina, anche a fini didattici, con particolare attenzione all'evoluzione della prevenzione;

- stabilire rapporti con le principali Società scientifiche italiane ed estere, interessate alla materia;

- promuovere incontri, anche a carattere conviviale, al fine di so-

stenere e diffondere le opere e le finalità dell'Ordine di Malta, con particolare attenzione alle opere della Delegazione di Lombardia.

Per gentile concessione dell'attuale Delegato di Lombardia del Smom, la Segreteria dell'Accademia sarà ospitata a tempo indeterminato presso la Sede della Delegazione in via Visconti di Modrone. Sono nominati: Direttore Onorario, il Delegato di Lombardia dell'Ordine pro tempore, Barone Guglielmo Guidobono Cavalchini, Cavaliere Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza; Assistente Spirituale, Mons. Marco Maria Navoni, Cappellano Magistrale, vice Prefetto della Biblioteca Ambrosiana.

Nel periodo novembre 2008 - novembre 2013 il Consiglio Direttivo è composto dai Soci Fondatori che ricoprono le seguenti cariche: Direttore, Dott. Dario Augusto D'Angelo, Cavaliere di Grazia Magistrale del Sovrano Militare Ordine di Malta; responsabile dei rapporti con la Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta, Avv. Giovanni Borgna, Cavaliere di Grazia Magistrale in Obbedienza del Sovrano Militare Ordine di Malta. Soci Fondatori: Prof. Giorgio Agrifoglio, Prof. Roberto Chiesa, Prof. Carlo Grassi, Prof. Maurizio Puttini. Segretario Generale: Dott. Giovanni Paoletti. 

N.d'A.

Per le attività mediche e di protezione civile

All'Acismom il "Carità Regina Elena"

Nella sala dei Colonnelli della Caserma Santa Barbara di Milano l'ACISMOM, l'Associazione dei Cavalieri del Sovrano militare Ordine di Malta, ha ricevuto lo scorso 19 novembre il XXVI premio della Carità Regina Elena. L'importante riconoscimento è stato motivato «per l'opera costante, efficiente e generosa» dei membri del territorio italiano dei Tre Gran Priorati «nel compimento, senza esitazione alcuna, dei fini istituzionali del Sovrano Militare Ordine di Malta nei campi di assistenza medico-sanitaria, soccorso e protezione civile, ausiliario militare». Nella foto un momento della premiazione. Da sinistra: il comandante del corpo militare del SMOM, generale Mario Prato di Pamparato, il presidente dell'ACI-



SMOM Fausto Solaro del Borgo, S.A.R. il principe Sergio di Jugoslavia presidente dell'Associazione internazionale Regina Elena e Guglielmo Guidobono Cavalchini, delegato di Lombardia del SMOM.

I difficili compiti dei volontari spiegati dal responsabile che li guida da 24 anni

Sveglia alle cinque del mattino per la "squadra trasporti" a Lourdes

L'accompagnamento dei Signori Malati prosegue fino alle sette di sera. Praticamente senza soste. Un impegno gratificante da svolgere con umiltà e professionalità. E, ogni tanto, con la necessaria fermezza e disciplina

di Gian Antioco Chiavari *

Passati alcuni mesi dal Pellegrinaggio a Lourdes - quest'anno, se possibile, ancora più emozionante per vari motivi: perché il 150esimo anniversario delle apparizioni della Beata Vergine a Santa Bernadette è coinciso con la 50esima partecipazione dell'Ordine di Malta; perché la presenza melitense è stata davvero notevole, visto che eravamo in ottomila venuti da ogni parte del mondo contro i seimila dell'anno scorso; perché abbiamo avuto l'onore di essere guidati da S.A.E. Frà Matthew Festing eletto nostro Principe e Gran Maestro lo scorso marzo - è forse opportuno fare il punto sul ruolo e sugli aspetti organizzativi che la cosiddetta "squadra dei trasporti" si trova ogni volta ad affrontare. Per capire, così, le difficoltà che si incontrano e renderci ancora più utili nell'assistenza ai Signori Malati. Chi scrive queste righe è arrivato al suo 24esimo pellegrinaggio e, ormai da vari anni, si è visto affidare la guida di questa "squadra". Gli sia quindi permesso di dire, innanzitutto, che il termine con cui è da sempre definita questa struttura non è proprio completamente adatto. Perché non ne rispecchia appieno il ruolo. La "squadra", infatti, non «trasporta» gli ammalati ma li «accompagna». Perché la realtà è che i componenti della squadra che hanno il privilegio di ac-



Le istruzioni per la giornata impartite da Gian Antioco Chiavari, responsabile della Squadra Trasporti a Lourdes

compagnare i Signori Ammalati durante tutto il giorno, non sono soltanto le loro "gambe". Sono ben di più. Sono anche le persone con cui i nostri assistiti condividono le emozioni più forti. Sono con loro davanti alla grotta quando si trovano di fronte a quella meravigliosa statua della nostra Madre Immacolata che commuove chiunque la guardi. Sono con loro quando si stanno avvicinando alle piscine e la loro emozione diventa fortissima. Sono con loro durante le Sante Messe e tutte le volte che vogliono andare da qualche parte. Insomma: è un arricchimento straordinario.

Altro punto: spesso si sente dire che i giovani che per la prima volta partecipano al Pellegrinaggio dell'Ordine a Lourdes vengono messi nella squadra trasporti perché, non

avendo esperienza, questo sarebbe l'incarico più semplice da affidare a loro. Non è così. Se così fosse sarebbe sicuramente un grande errore di valutazione. Tutti gli altri servizi a Lourdes, infatti, rispettano dei turni. In questo modo si permette alle sorelle e ai barellieri di riposare durante la mattina o nel pomeriggio. La "squadra dei trasporti", invece, inizia all'alba, con la sveglia delle cinque. E, fino alle sette di sera, ha soltanto il tempo per una rapidissima prima colazione e, poi, un rapido pranzo.

Infine, una annotazione personale. Certe volte, nei primi giorni, mi dispiace di dover apparire troppo duro con alcuni volontari della nostra squadra. L'obiettivo è di far capire loro l'importanza del nostro impegno e, quindi, quanto sia

necessario essere puntuali e quanto sia anche fondamentale che anteponiamo i nostri ammalati a noi stessi mettendoci completamente al loro servizio. Questa "durezza" raggiunge lo scopo: alla fine la nostra squadra funziona perfettamente. Riusciamo sempre a rendere felici i nostri amici ammalati. E la loro felicità e la loro riconoscenza sono la dimostrazione che abbiamo fatto quello che la Nostra Signora di Lourdes si aspettava da noi. L'umiltà della più grande donna dell'umanità ci è molto utile, particolarmente nella nostra epoca e nella nostra vita di tutti i giorni. Oggi nel nostro mondo pochi privilegiati riescono a capire come la Sua umiltà l'abbia resa la più grande di tutte, pochi hanno la fede per comprendere che essere al servizio di Dio è un dono enorme. E noi dell'Ordine - che ci ispiriamo al carisma della *Tuitio Fidei* con cui riusciamo a opporci al relativismo culturale dei nostri tempi e nel contempo all'*Obsequium Pauperum* che ci porta ad esercitare la carità verso i più poveri e bisognosi proprio ad iniziare dai nostri Signori ammalati - abbiamo l'onore di poter far parte di questo gruppo ristretto.

* Capo della Squadra dei Trasporti a Lourdes. Ricevitore del Comun Tesoro del Gran Priorato di Roma.

Presso il Pertusati su iniziativa della sezione SMOM

Ambulatorio odontoiatrico di Pavia: due anni di attività per gli anziani

Primo bilancio, in positivo, per l'ambulatorio odontoiatrico istituito presso la residenza sanitaria assistenziale casa di riposo F. Pertusati di Pavia. L'iniziativa, avviata due anni fa da Cesare Krentzlin cavaliere di Grazia e Devozione responsabile della locale sezione del SMOM, vede sei odontoiatri e una decina di odontecnici prestare gratuitamente il loro servizio a pazienti la cui età media si aggira sugli 80 anni. Questa realizzazione pilota, che non ha molti esempi in Italia, è stata resa possibile dal dottor Neldo Antonello, direttore medico del Pertusati, che ha concesso l'uso dei locali e garantito l'assistenza infermieristica. Nella foto: un intervento.



Il racconto della missione di un ufficiale medico del SMOM

Routine quotidiana e emergenze improvvise: ecco come ho vissuto due mesi in Kosovo

Il maggiore Calati ha prestato servizio a Belo Polje. Intervendendo in casi urgenti e gestendo "l'ordinaria amministrazione". E guadagnandosi l'economio del Comandante della Multinational Task Force West

di Angelo Maria Calati*

Ho iniziato il mio turno di servizio presso il *Role 1+* della nostra base militare *Villaggio Italia* di Belo Polje, presso Peja (Pec per i serbi), in Kosovo, il 20 settembre di quest'anno. Fin dall'inizio ho potuto constatare di persona la grande stima e considerazione di cui godono i Medici del Corpo Militare E.I.-SMOM. Questo grazie all'impegno, alla serietà e alla competenza di tutti i Colleghi che mi hanno preceduto nei turni di servizio.

La proroga della partenza per fine missione del Ten. Luigi Benetti, per quanto breve, mi ha consentito di beneficiare di un "passaggio di consegne" per me prezioso, anche se limitato a pochi giorni. Mi auguro di essere stato altrettanto utile al S.Ten. Claudio Rosco che a sua volta mi ha dato il cambio.

Volendo tracciare un sommario bilancio dal punto di vista professionale, posso affermare che l'attività si è svolta serenamente, con la caratteristica alternanza di quiete (*routine* più assimilabile alla medicina di base che al pronto soccorso) e tempesta (urgenza ed emergenza). I mezzi e le possibilità di una struttura sanitaria *Role 1+* sono limitati. Tuttavia in caso di bisogno la stessa deve farsi carico della stabilizzazione di pazienti in condizioni anche gravi, perché possano essere trasportati nel più breve tempo possibile ai successivi anelli della catena assistenziale.

Tra i casi urgenti più curiosi verificatisi nel mio turno di servizio, ricordo: una ferita alla coscia procurata accidentalmente con una motosega, di un civile serbo, che, giunto fino a noi dopo un rischioso trasporto, affermava che se si fosse rivolto a un ospedale kosovaro non ne sarebbe uscito vivo; una crisi lipotimica, con grave crisi ipertensiva e arresto respiratorio fortunatamente subito risolto, in una civile kosovara, convocata dai Carabinieri della base per rivelarle che la figlia scomparsa da quattro anni era



Il maggiore A. M. Calati, ufficiale medico del SMOM, durante un intervento nel corso della sua missione in Kosovo e l'encomio firmato dal Comandante della Multinational Task Force West.

stata ritrovata in Italia, in buona salute.

Ma l'evento più eclatante ha riguardato un militare 26enne della base, che durante un servizio di guardia notturna, pochi giorni prima della fine del mio periodo di servizio, aveva cominciato ad avvertire dolori all'emitorace destro. Alla fine del turno, in mattinata, i dolori si erano aggravati e complicati con difficoltà respiratorie, inducendolo a commilitoni a trasportarlo al più presto al *Role 1+*. Già clinicamente, il reperto auscultatorio dell'emitorace destro lasciava pochi dubbi. La radiografia del torace, eseguita immediatamente, confermava la diagnosi di pneumotorace destro con collasso polmonare completo, mostrando oltretutto i primi segni dell'ipertensione del cavo pleurico, che avrebbero aggiunto problemi circolatori a quelli respiratori, mettendo a repentaglio la vita stessa del giovane.

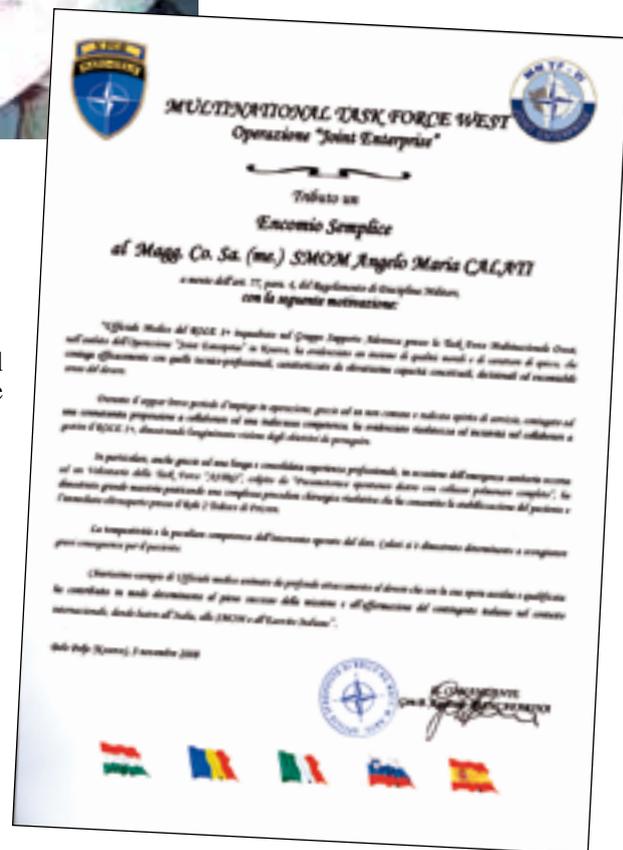
Prima della partenza, preparando i bagagli, avevo portato con me un set da drenaggio pleurico. Di questa sorta di "ispirazione" non cesso di ringraziare la Divina Provvidenza, Nostra

Signora del Fileremo e i nostri Patroni. Utilizzando questi strumenti, altrimenti non disponibili presso il *Role 1+*, ho potuto posizionare al giovane paziente, in anestesia locale, un drenaggio pleurico intercostale destro, che ha consentito la completa riespansione del polmone destro, confermata al controllo radiografico.

La procedura ha consentito il trasporto in elicottero, per la necessaria osservazione in regime di degenza ospedaliera prima del rimpatrio, al *Role 2+* tedesco di Prizren. Senza il drenaggio, l'elitransporto, con le variazioni barometriche dell'altitudine, avrebbe dato luogo a un elevato rischio di peggioramento delle già compromesse condizioni respiratorie. Ho accompagnato personalmente

il giovane a Prizren, riprendendolo 48 ore dopo, per il trasporto, sempre in elicottero, all'aeroporto di Dakovica, ove era ad attenderlo un G-222 che, con l'accompagnamento di un anestesista-rianimatore, l'ha riportato in Italia. Abbiamo poi avuto conferma telefonica dal Policlinico militare del Celio delle buone condizioni di salute del paziente.

Per questo episodio, il Comandante della



Multinational Task Force West ha ritenuto di tributarmi un encomio semplice. A Lui, a S.E. il Generale Comandante il nostro Corpo Militare, e a tutti coloro che, in Madrepatria e all'estero, si sono adoperati e si adoperano per la riuscita di queste missioni e per il prestigio del Corpo Militare E.I.-SMOM, va il mio personale attestato di sincera gratitudine, profonda stima e devoto affetto. 

* Magg. Me. E.I. - SMOM

Riflessioni dopo il convegno nel castello Visconti di San Vito a Somma Lombarda

I nostri giovani si preparano al passaggio delle consegne

Spesso ci si avvicina all'Ordine per tradizione familiare. L'adesione volontaria è un impegno che arriva dopo, con la comprensione del carisma melitense. Avviata una banca dati per facilitare la comunicazione tra i gruppi

di Michele Caracciolo di Brienza

Nello scorso numero de *L'Orma* avevamo pubblicato l'intervento di mons. Angelo Acerbi, prelado dell'Ordine, al convegno dei giovani del SMOM svoltosi a Somma Lombarda a fine settembre. Ecco ora il resoconto di uno dei giovani partecipanti.

L'occasione è preziosa visto che si ripropone soltanto ogni quattro anni. Dall'ultimo incontro a Genova l'attività dei gruppi giovanili dell'Ordine non ha fatto che progredire. Il nuovo statuto è stato approvato, il numero dei membri è in crescita così come le investiture di Dame, Cavalieri e Donati.

Dai saluti del Gran Priore di Lombardia e Venezia Fra' Roggero Caccia Dominioni, letti dal Delegato di Lombardia barone Guglielmo Guidobono Cavalchini, emerge che i giovani s'avvicinano all'Ordine per tradizione familiare per poi volontariamente aderirvi.

La prima relazione è del Presidente del gruppo di Genova Edoardo Casati. Segnala le difficoltà riscontrate a Genova nel passaggio generazionale del gruppo. Il Delegato di Bologna Clemente Riva di Sanseverino

sottolinea alcune modifiche del nuovo statuto tra cui l'esclusività della presidenza a un membro dell'Ordine e la prospettiva di un coordinamento nazionale dei gruppi giovanili, sempre beninteso inquadrati nelle finalità dell'Ordine. Queste finalità sono chiare a tutti e trovano nel carisma melitense dell'assistenza agli infermi la loro più alta espressione. La consapevolezza di aderire a un carisma affascinante, come l'ha definito don Alessandro Reossi, Cappellano Magistrale della Delegazione di Lombardia, crea quel legame forte tra chi frequenta i gruppi giovanili.

La tavola rotonda è presieduta dall'avvocato Giovanni Borgna e Giuseppe de Francisco Mazzacchera. Numerosi interventi l'hanno animata e varie idee sono state proposte. La loro realizzazione è in corso. Ad esempio, creare una sorta di banca dati di chi fa parte dei gruppi giovanili e dei suoi responsabili in modo da facilitare la comunicazione per l'eventuale organizzazione di iniziative comuni come questo convegno; oppure l'apertura dei bollettini di ogni Delegazione alla pubblicazione di articoli scritti da Ca-

valieri e giovani aspiranti di altre Delegazioni.

Francesco Morangio Buonaiuti della Delegazione di Roma descrive l'assistenza che il gruppo svolge anche con iniziative originali come la gita in battello sul Tevere con i Signori Malati.

L'intervento del gruppo di Napoli è tenuto dall'ingegnere Giampiero Lignola. L'attività del gruppo nella città sede di uno dei tre Gran Priorati d'Italia si svolge sia all'Istituto Martuscelli che accoglie persone non vedenti sia facendo gite con i Signori Malati nei dintorni di Napoli.

Il marchese Fausto Solaro del Borgo, presidente dell'ACISMOM, descrive con dovizia di particolari l'attività dell'ospedale della Magliana a Roma e di come l'Ordine sia tenuto in grande considerazione nell'ambito delle Forze Armate. Sono recenti gli accordi con il Corpo Forestale dello Stato e con la Capitaneria di Porto per il loro sostegno alle iniziative assistenziali dell'ACISMOM. Le possibilità sono dunque molte e spetta a noi farci avanti.

Riccardo Santagostino della Delegazione di Pavia ricorda che l'Ordine ci chiede di colti-

vare la Fede in Dio attraverso l'esercizio del carisma melitense durante i pellegrinaggi, dandosi a fondo nel servizio, partecipando alle attività della Delegazione, avvicinandosi di frequente ai Sacramenti.

La seconda giornata del convegno comincia nella sala affrescata con la riflessione di don Reossi sul passo del Vangelo di San Giovanni (Gv. 15,16): «Non voi avete eletto me, ma io ho eletto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga, affinché qualsiasi cosa chiediate al Padre nel mio nome ve la dia». Il tema affrontato dal prelado dell'Ordine, S.E. Mons Angelo Acerbi, riguarda le origini ed il ruolo attuale dei Cavalieri professi (vedi *L'Orma* 3, 2008). Dopo la sua meditazione nella sala affrescata il Prelato officia la Santa Messa secondo il Rito Ambrosiano alla presenza del Delegato di Lombardia e di tutti i partecipanti.

La colazione nel castello è l'ultimo momento prima dei saluti. Ognuno torna nella sua città con nuove amicizie, nuovi legami con persone con cui si sente di avere spesso molto in comune. ♥

Appartengono al Gruppo Cisom di Brescia

Intervento delle unità cinofile in un incidente sul lavoro

Arrivate con grande tempestività dopo il crollo di un edificio, hanno ricevuto i complimenti delle autorità

di Mario Carotenuto *

Il 27 novembre scorso, tre unità cinofile del Gruppo Cisom di Brescia, guidate dal capo sezione Aldo Taietti, sono intervenute nel centro di Castiglione delle Stiviere (Mantova) a seguito del cedimento di una struttura portante dell'ultimo piano di un vecchio palazzo, un tempo sede di un pastificio. L'incidente, che ha causato due feriti tra gli operai che stavano mettendo in sicurezza l'edificio, è avvenuto alle 10 del mattino. Mezzora dopo il Cisom di Brescia è stato allertato e le unità cinofile sono giunte sul luogo dell'evento alle 11,10, pertanto con grande tempestività. Subito al lavoro, i componenti delle unità hanno potuto appurare in brevissimo tempo che sotto le macerie non vi erano altri operai o passanti.



Aldo Taietti, Anna Baruzzi, Laura Saleri, Gabriella Fregoni e Lucio Vianello, al termine hanno ricevuto le congratulazioni, sia per la celerità con cui sono giunti sul posto sia per la loro professionalità. A complimentarsi sono state le varie autorità presenti, tra cui il procuratore della repubblica di Mantova e il comandante provinciale dei Carabinieri.

* Responsabile Cisom di Brescia

Istituito nel 1962 a Roma presso il Ministro della Real Casa

Il fondo Maria Gabriella di Savoia: 40

Obiettivo della meritoria iniziativa era di poter consentire operazioni gratuite a giovani cardiopatici.
Dal 1979, per volere della stessa Principessa, la gestione è stata affidata alla Delegazione di L...

di Guglielmo Guidi

I nostri Confratelli, Dame e Cavalieri della Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta, da molti anni leggono, nel bilancio presentato in occasione dell'Assemblea annuale, una voce che riporta la stessa somma in entrata e in uscita. Si tratta del *Fondo Maria Gabriella di Savoia* destinato alla cura di giovani cardiopatici in disagiate condizioni economiche.

Mi è stato domandato di dare qualche delucidazione al riguardo, ed io volentieri, avendo raccolto interessanti documenti e testimonianze, desidero ricordare che questa benemerita fondazione fu intestata a S.A.R. la Principessa Maria Gabriella di Savoia nella ricorrenza del Centenario della Proclamazione del Regno d'Italia. Risale infatti al 7 maggio del 1962 l'atto costitutivo della fondazione con Sede a Roma presso il Ministro della Real Casa, Marchese Falcone Lucifero, redatto presso l'avv. Pietro Astore, Notaio in Torino, avente per scopo quello di

favorire la diagnosi e la cura medico chirurgica dei bambini malati di cuore che non abbiano compiuto il dodicesimo anno di età, appartenenti a famiglie povere o disagiate.

I fondatori firmatari dell'Atto costitutivo, erano: il Conte Don Vittorio Prunas Tola, S.E. il Marchese Falcone Lucifero, il Conte Metello Rossi di Montelera, il Prof. Dott. Achille Mario Dogliotti. S.A.R. la Principessa Maria Gabriella assicurava la somma annua di un milione di lire per quattro anni consecutivi. A questa somma - per costituire il patrimonio della fondazione - si aggiungevano generosi contributi da parte dei fondatori. Lo stesso Prof. Dogliotti, grandissimo e all'epoca famosissimo cardio-chirurgo di Torino, offriva un contributo personale di un milione di lire e assicurava la sua opera di chirurgo. Le operazioni necessarie sarebbero state eseguite gratuitamente presso il centro cardiologico di Torino, i minori aiutati dalla fondazione ricoverati in



Maria Gabriella di Savoia a Losanna nel 1972 con la figlia primogenita Maria Elisabetta. Nelle due foto a destra: in alto un'altra immagine di gioventù della Principessa e, sotto, una recente.

S.A.R. Maria Gabriella di Savoia racconta a *L'Orma* le origini del fondo a lei intestato

«Fu mia la scelta di affidarmi all'Ordine di Malta per aiutare i piccoli che soffrivano come un mio cugino»

di Michele Caracciolo di Brienza

«Attenzione! Non lasciate uscire i cani dal cancello». Così recita il cartello all'ingresso della villa ginevrina. Sono quattro questi cani che accolgono l'ospite lungo la strada di ghiaia che attraversa il giardino: di tutte le dimensioni e di vari colori, scelti soltanto in base a criteri estetici, senza curarsi del pedigree. Hanno però in comune una caratteristica: tutti sono buoni e affettuosi.

La loro padrona è S.A.R. Maria Gabriella di Savoia, residente da anni a Ginevra e figlia di Re Umberto II e di Maria José di Savoia. Una figura elegante che ha mantenuto nel portamento e nella conversazione quella linea che le è naturale. Nel salotto l'ospite nota subito le fotografie in bianco e nero dei genitori da giovani il giorno delle loro nozze e le gouaches napoletane forse a ricordare la città che le diede i natali. Una miriade di posacenere in ottone dalle forme più disparate occupa tutto il tavolino in legno di fronte a un divano in velluto verde bottiglia.

Principessa, alcuni anni fa lei ha creato di sua iniziativa una fondazione dedicata ai suoi genitori. Come mai questa decisione?

«Avvertivo la necessità di preservare dalla dispersione le loro

biblioteche e di istituire un ente che si occupasse di coltivarne la memoria. Come può vedere, i libri sono tantissimi. Si va da quelli di storia dell'arte che cominciai a conservare durante la Scuola d'Arte del Louvre al fondo di Carlo Alberto della biblioteca di Racconigi o di Vittorio Emanuele III. Molti hanno una rilegatura pregiata che ho ordinato in modo da creare una piacevole composizione. Tutti questi libri di letteratura italiana e straniera, di storia diplomatica, di architettura, eccetera, hanno sovente la dedica dell'autore e sono tra le ricchezze della Fondazione Umberto II e Maria José di Savoia che, come le dicevo, è una sorta di scrigno per conservare dalla dispersione i resti delle biblioteche dei sovrani di Casa Savoia. L'archivio della Fondazione custodisce tra le altre cose anche gli abiti di corte della Regina Maria José che sono stati esposti fino al 3 novembre scorso nella Reggia di Venaria Reale in una mostra dal titolo *Manti regali a corte dal corredo della regina Maria José di Savoia*.

Molte anche sono le immagini: fotografie, quadri, stampe...

«Le fotografie dei membri di Casa Savoia sono di grande interesse

asa nel centenario della proclamazione del Regno d'Italia

6 anni di cure ai bambini cardiopatici

i di età inferiore ai 12 anni appartenenti a famiglie in disagiate condizioni economiche.

ombardia dell'Ordine di Malta. L'assistenza è prestata anche ai familiari dei piccoli ammalati

obono Cavalchini *



apposito reparto pure intitolato a Maria Gabriella di Savoia

Nel Novembre del 1962, per interessamento della Contessa di Vistarono e del Conte Ugo Ravizza, si costituì a Milano un Comitato esecutivo per una mostra-vendita di opere d'arte moderne a beneficio della Fondazione. Il Senatore Don Gian Giacomo Gallarati Scotti ne assume la Presidenza in accordo con il Presidente della Fondazione S.E. il Ministro della Real Casa Falcone Lucifero. Vice Presidenti: l'Architetto Don Alfonso Orombelli e il Conte Alessandro Cicogna. Vennero presi accordi con il Cav. del Lav. Franco Marinotti, presidente della Società per le belle arti Permanente. Il Professor Gregoriotti mise a disposizione gli uffici e il personale del museo Poldi Pezzoli.

La complessa preparazione della mostra impegnò molte persone e signore milanesi, con la presenza assidua e la guida della Principessa Maria Gabriella. Ne parlarono diffu-

samente i giornali e i periodici dell'epoca. Le 149 opere raccolte vennero esposte alla Società Permanente a cura delle signore Nedda Necchi e Anna Bolchini. Il ricavo della vendita fu di oltre 26 milioni di lire.

Le stesse persone che diedero inizio e vita a questa fondazione e in particolare S.A.R. la Principessa Maria Gabriella, la gestirono, fino a quando, nel 1979, ritennero opportuno affidarla al S.M. Ordine di Malta, trasferendo in donazione il residuo patrimonio proveniente dall'attività svolta fino a quel momento. S.A. Em.ma il Principe e Gran Maestro fra' Angelo de Mojana di Cologna, con lettera del 7 dicembre 1979 indirizzata a S.A.R. la Principessa Maria Gabriella di Savoia, la ringraziava della stima nei confronti dell'Ordine e dava atto di ricevere 27 milioni di lire in contanti e 35 milioni in obbligazioni Enel al 10 per cento, quale capitale del Fondo. Ancora in data 25 febbraio 1980, il Ricevitore Conte Bernardo

Combi di Cesana accusava ricevuta dei fondi provenienti dal Comitato di Torino e dal Comitato di Milano della Fondazione Maria Gabriella di Savoia. Da quel giorno la gestione del fondo fu curata dal Gran Magistero del S.M. Ordine di Malta e l'istruzione delle pratiche a rimborso fu compito dalla Delegazione di Milano. All'epoca era Delegato il Conte Scipione Barbiano di Belgiojoso, cui fu trasmessa dal Conte Alessandro Cicogna Mozzoni la documentazione, con le istruzioni per la raccolta delle domande.

La selezione dei beneficiari della fondazione, bambini cardiopatici di modeste condizioni economiche e dei loro familiari, rimase alla Commissione Visitatrici dell'Ospedale Policlinico di Milano. A cui tuttora compete, sotto la responsabilità di Donna Amalia Litta Modignani e della figlia Contessa Cecilia Fassati di Balzola. 

* Delegato del SMOM di Lombardia.

e sono diverse migliaia sia private sia ufficiali. Quella del matrimonio di Mafalda di Savoia con il principe d'Assia vede ritratto tra gli invitati un Mussolini con il cranio non ancora rasato per esaltarne le virtù virili e forse un po' impacciato a un matrimonio al quale per nascita non avrebbe mai presenziato; oppure ci sono quelle inedite della visita dei principi di Piemonte in Cirenaica all'epoca in cui era governatore Italo Balbo. Gli abiti, le fotografie, i libri sono solo alcuni degli elementi che compongono il patrimonio della Fondazione. Da segnalare anche tutta la raccolta di stampe del Settecento di Re Umberto II ancora in fase di catalogazione. I cimeli di quell'epoca sono conservati con la consapevolezza che, sebbene sia un passato ancora pieno di questioni aperte, il contributo di Casa Savoia alla Storia d'Italia non può essere cancellato con un tratto di penna».

Lei è Dama di Onore e Devozione dell'Ordine di Malta. Il suo impegno nell'Ordine è riconosciuto presso la Delegazione di Milano. Quali legami ricorda tra l'Ordine e Casa Savoia?

«A 27 anni mio padre divenne Generale di Brigata e allo stesso tempo Balì dell'Ordine di Malta, com'era tradizione per gli eredi al trono del Regno d'Italia. In effetti, il legame tra l'Ordine e Casa Savoia rimonta indietro nel tempo. Durante l'esilio mio padre cercò sempre di essere vicino alle opere melitensi. Partecipò per esempio a uno dei primi pellegrinaggi dell'Ordine a Lourdes all'inizio degli anni Settanta. Per quanto mi riguarda considero meritevole l'attività in ambito assistenziale e religioso dell'Ordine di Malta e cerco sempre di seguirne da vicino gli sviluppi. Recentemente a Ginevra il Maxim's Business Club di cui faccio parte si è fatto promotore di una serata di gala per la raccolta di fondi destinati al CIOMAL

(Comité International de l'Ordre de Malte) il cui campo d'azione è la lotta alla lebbra in Cambogia. Quella serata fu patrocinata tra gli altri anche da me e dall'attuale Rappresentante Permanente d'Italia presso l'ONU, S.E. Amb. Giovanni Caracciolo di Vietri. È stato un successo notevole e i fondi raccolti serviranno senz'altro alle cure verso quei malati seguiti dal CIOMAL in luoghi lontani».

Presso l'Ordine c'è un fondo a lei intitolato. Questo gesto di carità sottolinea il legame e la fiducia di Casa Savoia con il SMOM?

«La funzione del fondo è quella di contribuire alle cure di bambini malati di cuore che si trovano a Milano. Fu costituito a Torino nel dicembre 1961 e oggi è possibile che il fondo dia un contributo al soggiorno dei genitori di questi bambini che si trovano ad affrontare un momento di sofferenza in una città che non è la loro. Il Comitato Esecutivo del fondo fu costituito a Milano nel 1963 e presieduto da Gian Giacomo Gallarati Scotti. Poi, nel 1979 decisi di affidarlo all'Ordine. All'epoca il Gran Maestro era Fra' Angelo de Mojana di Cologna e il Conte Scipione Barbiano di Belgiojoso era il Delegato di Milano. L'idea è quella di aiutare persone che stanno vivendo la sofferenza attraverso cui è passato mio cugino Alexandre, uno dei figli di Lilian principessa di Réthy, seconda moglie di Re Leopolo III del Belgio. Alexandre è stato anch'egli malato di cuore e fu operato a Boston nel 1958. Mi auguro che questo fondo continui la sua missione per chi ha bisogno di assistenza in un momento doloroso come quello di visitare in ospedale una persona cara». 

Sui treni e negli ospedali melitensi nella prima e nella seconda guerra mondiale

La straordinaria storia di mons Pirro Scavizzi un cappellano al servizio di Dio e dell'Ordine

Fedele al suo motto - «Valorizzare e mobilitare» - si impegnò nella salvezza degli ebrei. Inviato segreto di Pio XII nell'Europa "sovietica" testimoniò nei suoi diari le reali preoccupazioni di Papa Pacelli per la «bestialità delle persecuzioni naziste». La passione per Lourdes: «O ci vado da sano per guidare, o da malato per pregare»

di Clemente Riva di Sanseverino *

Pirro Scavizzi nasce a Gubbio, terzogenito di otto fratelli, il 31 marzo 1884. Trasferitosi a Roma con la famiglia, a quindici anni rimane affascinato dai racconti di un missionario proveniente dalla Cina. Nell'ottobre del 1900 entra nell'Almo Collegio Capranica in virtù di un posto gratuito spettante alla diocesi. Ordinato sacerdote il 7 luglio 1907, è Vicario parrocchiale a San Vitale in via Nazionale. Fonda un circolo giovanile mariano, sollecita le prime vocazioni, tra cui quella di Don Umberto Terenzi, che negli anni Trenta fonderà il santuario del Divino Amore. Si occupa anche degli ammalati e, operando alcune conversioni, viene a scontrarsi con l'anticlericalismo massone.

La prima Guerra Mondiale. All'entrata, lo anima uno spirito fattivo che lo porta, fin dal settembre 1915, a collaborare con *Il Prete al Campo*, organo informativo dei cappellani militari. Nominato Tenente Cappellano il 29 maggio 1916 è destinato al primo Treno-ospedale del Corpo Militare italiano dell'Ordine di Malta, in partenza per Pordenone, zona di guerra. Per due anni, accompagnando i feriti di ritorno dal fronte, fa esperienza della drammaticità della vita e della sofferenza umana. L'Ordine di Malta il 20 gennaio 1919 gli conferisce la medaglia d'argento per meriti speciali.

Il primo dopoguerra. Nel dicembre 1918 diventa direttore spirituale dell'Almo Collegio Capranica, e di lì a poco, nel 1919, a trentacinque anni, Benedetto XV lo nomina parroco di Sant'Eustachio al Pantheon, in cui resterà per tredici anni. Si tratta della principale esperienza pastorale della sua vita. La zona è centralissima, vi risiedono molte famiglie aristocratiche romane, tra cui quella del nunzio Mons. Eugenio Pacelli, ma anche altre povere. Benedetto XV che ha abitato



Mons. Pirro Scavizzi a Lourdes in un momento di pausa del Pellegrinaggio.

per venti anni di fronte alla parrocchia, lo vuole conoscere personalmente prima della nomina: dopo il colloquio gli dona una somma di denaro per l'inizio dell'attività. Celebra un piccolo sinodo, in cui si forma una sorta di consiglio pastorale (con il fratello di Mons. Montini). Il suo motto è: «Valorizzare e mobilitare». Si dimette dall'incarico parrocchiale nel 1932 e si dedica alle missioni dell'Istituto Imperiali Borromeo.

Al servizio segreto di Sua Santità. Allo scoppio della seconda guerra mondiale, Scavizzi non ha dubbi sulla possibilità di ripetere l'esperienza dei treno-ospedali dell'Ordine di Malta che inizia nel luglio 1940, a 56 anni. Diviene a tutti gli effetti membro dell'Ordine che lo accoglie il 9 novembre 1942 con il rango di Cappellano d'Obbedienza Magistrale ad honorem. L'esperienza bellica è vissuta al servizio spirituale dei feriti: quattro anni divisi fra treno e ospedale. Tra l'autunno del '41

e quello del '42 diventa una sorta di inviato segreto di Pio XII nei paesi dell'Est, prevalentemente in Polonia, venendo in contatto con le drammatiche fasi della persecuzione degli ebrei. Compie in tutto sei viaggi della durata di un mese circa ciascuno. Ha modo di avvicinare più volte l'Arcivescovo di Cracovia il Principe Mons. Adam Stefan Sapieha (1867-1951), e di offrirsi di fare da messaggero segreto fra questi e il Pontefice, di cui era stato antico compagno di collegio. Nella lettera del 28 febbraio 1942 il Vescovo e futuro Cardinale polacco scrive parole dure, utilissime alla comprensione della reale situazione: «La nostra condizione è veramente tragica: privati di quasi tutti i diritti umani, abbandonati alla mercé di uomini crudeli privi per la maggior parte di ogni sentimento umano, viviamo in un terrore orribile, continuamente in pericolo di perdere tutto in caso di fuga, di deportazione, o di internamento nei

cosiddetti campi di concentramento, donde pochi riescono a uscirne vivi. (...) In tali condizioni non ci si può meravigliare che gli uomini siano inquieti ed esasperati e che un vasto campo di attività sia lasciato aperto all'agitazione comunista e ad altri movimenti di questo genere». Questa lettera non sarebbe dovuta pervenire al Pontefice per un ripensamento del prelado polacco che - dopo averla redatta e consegnata a don Pirro - chiese di bruciarla per timore che «cadesse nelle mani dei tedeschi, che avrebbero fucilato tutti i Vescovi e forse altri». Don Pirro distrusse effettivamente il documento, ma solo dopo averlo ricopiato a mano, aggiungendovi la propria testimonianza e assumendo su se stesso il rischio paventato dal prelado polacco. Forse anche in seguito a queste informative Pio XII parlò personalmente in toni duri e vigorosi condannando quanto avveniva in Polonia.

Così fu utilizzato Don Pirro: per ricevere dal Vescovo di Cracovia lettere e informazioni per il Santo Padre e per consegnare al vecchio Sapieha - che reggeva la diocesi dal 1911 - soldi e messaggi di conforto da parte di Pio XII. Per questo motivo Don Pirro ebbe colloqui personali e riservati con il Papa. Redige per lui delle relazioni dettagliate e incontra più volte gli ecclesiastici della segreteria di stato vaticana tra cui i Monsignor Tardini e Montini. Ad essi testimonia le atrocità dell'occupazione nazista nei confronti degli ebrei e del clero cattolico. Tornato a Roma collabora per la salvezza degli ebrei dall'occupazione tedesca. Le impressioni dell'esperienza diretta dell'occupazione tedesca, saranno annotate in quattro relazioni riservate per Pio XII di cui fu fedele informatore. Proprio i diari di Don Pirro contribuiscono a fare luce sulla figura

del Pontefice. Quando, nella primavera del '42, Don Pirro incontra il Papa, questi gli confida le ragioni reali del suo atteggiamento verso il nazismo: «Dica a tutti che, più volte, avevo pensato a fulminare con scomunica il nazismo, a denunciare al mondo civile la bestialità dello sterminio degli ebrei [...]. Dopo molte lacrime e molte preghiere, ho giudicato che la mia protesta non solo non avrebbe giovato a nessuno, ma avrebbe suscitato le ire più feroci contro gli ebrei e moltiplicato gli atti di crudeltà perché sono indifesi. Forse, la mia protesta solenne avrebbe procurato a me un lode del mondo civile, ma avrebbe procurato ai poveri ebrei una persecuzione anche più implacabile di quella che soffrono». Del resto, la rinuncia all'anatema esplicito nei confronti del nazismo non può essere presentata come un mutismo assoluto. I messaggi papali, in quegli anni, si astengono dal fare i nomi dei persecutori. Non nominano Hitler né il nazismo. Ricorrono spesso a formule allusive. Ma, in tempi di persecuzione, la Chiesa usa sovente parlare così. Così, quando Papa Pacelli parlava di coloro che soffrivano «per ragione della nazionalità o della stirpe, destinati talora a costrizioni sterminatrici» (discorso al Sacro Collegio, 2 giugno '43), o quando condannava la dottrina razzistica che «rivendica» determinati diritti per determinate stirpi, deplorando la sorte «di centinaia di migliaia di persone, le quali, senza veruna colpa propria, solo per ragione di nazionalità o di stirpe, sono destinate a morte o ad un progressivo deperimento» (radiomessaggio natalizio del 1942), non v'era al mondo chi non capisse di cosa il Papa stesse parlando.

A Roma negli Ospedali dell'Ordine. Torna a Roma. Il Gran Maestro Ludovico Chigi Albani dalla Rovere lo stima moltissimo così come Umberto di Savoia che gli mise a disposizione i giardini del Quirinale per accogliere i feriti di guerra. Dal gennaio 1943 presta servizio presso l'Ospedale Principe di Piemonte dell'Ordine di Malta a Roma, e per un breve periodo al Principessa di Piemonte a Napoli, sempre dell'Ordine. Il Comandante suo superiore a Roma ricorda: «Durante questo periodo Scavizzi resta in Ospedale, partecipando a suo modo anche lui all'attività di sostegno per gli ebrei perseguitati in cui si di-

stingue nel frattempo l'intera Chiesa Romana. In particolare egli, d'accordo con il direttore, fa iscrivere molti giovani ebrei nei ruoli dell'Ordine di Malta rilasciando loro, in tal modo, un altro regolare documento di identità. Il nostro Ordine poteva iscrivere solo mille, noi avevamo fatti diversi registri, perché ai controlli dei nazisti, risultassimo nella legalità».

La Novena per la salvezza di Roma. Nel giugno 1944 la celebre immagine della Madonna del Divino Amore era stata trasferita, dal Santuario nell'Agro Romano alla Chiesa di Sant'Ignazio per timore dei combattimenti di Anzio e Nettuno. Avvicinandosi i combattimenti alla Capitale Don Pirro fu eletto a predicare e celebrare nella stessa chiesa di Sant'Ignazio una solenne novena per la salvezza di Roma, e a pronunciare un solenne voto alla Vergine per l'edificazione di un nuovo, grande Santuario del Divino Amore.



Immenso fu il concorso di popolo. La mattina del 3 giugno Don Pirro esortò i partecipanti con parole ispirate, rinnovando il voto e la supplica alla Vergine, convinto, come in privato confidò a pochi, che stesse per accadere un fatto meraviglioso e straordinario per intercessione di Maria. L'indomani i romani furono svegliati dal rombo delle jeep americane che percorrevano la città abbandonata dal nemico: Roma era salva!

Il dopoguerra. Terminata la guerra don Pirro riprende quasi immediatamente la serie delle missioni popolari dedicate stavolta alla ricostruzione morale e spirituale della popolazione, piegata e stremata dagli eventi bellici. Pio XII lo nomina suo prelado domestico il 14 giugno 1946. Il lavoro è incessante per alcuni anni, poi dal '49 le missioni diminuiscono fino al '55. Nel 1957 il nuovo Arcivescovo di Milano, Mons. Montini, gli chiede una missione in un quartiere di estrema periferia, la Comasina. Poi si reca a Roma per affrontare una sorta di emergenza spirituale presente nelle nuove borgate formatesi dopo l'urbanizzazione selvaggia del periodo post-bellico: don Pirro, ormai più che settantenne, non si risparmia. Dal 1958 la salute inizia a minare gli intensi programmi di lavoro: in marzo viene ricoverato e operato nella Clinica dei Cavalieri di Malta.

Lourdes. In un articolo su *Fraternità* il Principe Don Enzo di Napoli Ram-polla,

Cavaliere di Onore e Devozione, cita Mons. Scavizzi tra i partecipanti al famoso pellegrinaggio a Lourdes del 1903, forse primo di una lunga serie. Rampolla lo ricorda ancora così: «La notte girava lungo le corsie, andava a vedere se c'era bisogno di qualcosa, avvicinava quelli che erano svegli per donare ancora in un momento di tranquillità la Sua buona parola. Era un uomo dolce, semplice, di quelli che sulla terra sono scomparsi e non li ritroveremo mai più». Nel 1921 è nominato Direttore spirituale (poi Cappellano Capo) dell'Unitalsi, carica che manterrà fino alla morte. Il 13 settembre 1954 il Vescovo di Tarbes e Lourdes Mons. Theas lo nomina Cappellano onorario della Basilica di Lourdes.

La fine. Il nuovo pontefice Giovanni XXIII nel 1960 lo invita a predicare gli esercizi spirituali in Vaticano davanti a sé e a tutta la curia, come di nuovo avviene nel maggio 1962 per tenere il corso di predicazione per l'Anno Mariano. Dopo una lunga malattia muore il 9 settembre 1964, proprio mentre Paolo VI stava per andarlo a visitare personalmente. Riposa nella cappellina del Crocifisso a S. Eustachio. Un mese prima del pio transito aveva fatto il suo ultimo pellegrinaggio a Lourdes. A chi insisteva per fargli rimandare il viaggio in attesa di un miglioramento della salute rispondeva: «O sono sano e vado per guidare, o sono ammalato e vado per pregare». Il 22 dicembre 1983, presso il Vicariato di Roma, ebbe inizio il processo per la sua causa di beatificazione. 🇵🇦

* Cavaliere di Onore e Devozione. Delegato per l'Emilia Orientale del SMOM.



Mons. Scavizzi, al centro, con altri sacerdoti dell'Istituto Imperiale Borromeo a cui dedicò una parte della sua attività negli anni Trenta. Sopra: un documento dell'Ordine di Malta che certifica l'accoglienza, avvenuta nel 1942, di Monsignor Pirro Scavizzi con il rango di Cappellano d'Obbedienza magistrale ad honorem.

Nel suo cortile sorse per Regio Decreto la Ca' d'Industria per dare lavoro e assistenza ai diseredati

San Giuliano in Como: una chiesa votata all'“obsequium pauperum”

Costruita forse nel XII secolo, servì a lungo come hospitium gestito prima dai benedettini e poi dagli agostiniani. Ma alcuni documenti lasciano intuire che al suo interno abbiano operato anche i Cavalieri dell'Ordine di Malta

di Alessio Varisco*

Il più antico documento che confermerebbe l'esistenza di una chiesetta di San Giuliano Ospitaliere nel rione Pomario di Como risale all'anno 1163. Pietro Gini indica l'esistenza di un atto di donazione del gennaio 1151 a favore della chiesa di San Fedele stipulato «in portico Ecclesia S. Juliani de Cumis». Nel XII secolo la chiesa di San Giuliano venne ingrandita e resa a tre navate culminanti con l'abside centrale e due absidiole al fianco. L'antica basilica abbaziale era però arretrata verso monte rispetto l'attuale chiesa. Alcune tracce rimangono delle cappelle gentilizie della navata di sinistra: trasformate in uffici sono parzialmente leggibili all'interno della Cà d'Industria, istituto geriatrico, perché durante i recenti lavori di ristrutturazione è emersa la monofora dell'ultima cappella. L'antico chiostro del monastero è ora utilizzato dalla Cà d'Industria che, in linea di continuità con la primigenia fondazione ospedaliera, non avrebbe interrotto la peculiare attitudine all'*Obsequium Pauperum*. La Cà d'Industria trae origine da un Regio Decreto del 1817 per dare un'occupazione ai poveri e agli inabili di età maggiore di otto anni vittime della grande carestia degli anni 1815 e 1816. In una planimetria del 1889 - conservata nell'Archivio dell'Istituto geriatrico - vi sarebbe prova dell'antica struttura di cui, però, è rimasto poco perché nel XVII secolo Benedetto Odescalchi, nativo di Como e papa con il nome di Innocenzo XI, diede inizio a un enorme cantiere per tutta la sua città natale. La chiesa di San Giuliano assunse la forma di un ottagono allungato con l'area presbiteriale piatta (similmente alla prassi giovanita). La struttura passò all'Ordine Agostiniano. Durante il XIV e XV secolo subì un inesorabile



La facciata della chiesa la cui prima costruzione, ampiamente rifatta nel corso dei secoli, risale al XII secolo. Nel riquadro: l'altare maggiore dedicato a San Giuliano Ospitaliere.

impoverimento e non cadde a pezzi poiché annessa alla struttura vi erano numerosi coltivi e un ospedale che dava lustro all'intero rione di “Pomario” (pometo, frutteto). Il luogo fu sempre scelto per insediamenti religiosi di prim'ordine: dal monastero di San Lorenzo delle monache benedettine al dirimpettaio ospedale di San Gottardo, dall'hospitium di san Martino di Zezio al nostro di San Giuliano Ospitaliere. Insomma l'area era il “cuore” ospitaliero e antee pulsante della vita spirituale comasca, segnata dalla presenza sintomatica degli Umiliati che confermerebbe una presenza anche dei Giovanniiti presso la struttura benedettina. Apparentemente in città non vi sarebbero fonti dirette che attestino la presenza della Sacra Religione di San Giovanni di Gerusalemme durante il XIII-XIV secolo in Como. Ma nell'intera Diocesi si deve registrare la presenza di Giovanniiti presso Montesordo, Pieve di

Fino, a Cermenate. Inoltre, la presenza dei Benedettini, ordine del Beato Gerardo Sasso fondatore del primigenio hospitium dinanzi il Santo Sepolcro in Gerusalemme e da cui si svilupparono gli Ospitalieri di San Giovanni, confermerebbe una loro attività nella capitale lariana. L'osteria di via Monti era un tempo la locanda di un antico hospitium annesso alla struttura benedettina; questa seconda struttura esterna al monastero dava ospitalità ai parenti degli ammalati gravi. Altra conferma di questo *Obsequium Pauperum* - peculiarità cardine dell'Ordine di San Giovanni - si ha nella presenza di una struttura di accoglienza non solo degli ammalati, ma persino delle loro famiglie, tutela dei Signori Ammalati e dei loro cari, precipuo compito del SMOM. Al fianco dell'attuale parrocchia sopravvive un istituto geriatrico, a dimostrazione che l'antico insediamento benedettino del Pomario vive

ancora la sua iniziale vocazione.

Anche presso l'Isola di Malta esiste una chiesa dedicata a San Giuliano l'Ospitaliere - in maltese San Giljan - risalente al XVI secolo. Sorge lungo la costa, a settentrione della capitale La Valletta. Sino al XIX secolo - quando divenne parrocchia - l'area era essenzialmente disabitata, fatta eccezione per l'attuale Spinola Palace, l'antica chiesa e le modeste, ma pittoresche, abitazioni dei pescatori. Questa zona dell'Isola di Malta ha assunto il nome dal santo patrono, San Giuliano, conosciuto anche col nome di “Giuliano il Povero” o “Gliliano Ospitaliere”. Nome importante per i Giovanniiti. Tanto da onorarlo a livello toponomastico in un'area dell'isola melitese.

* Storico dell'arte
Direttore della rivista online
www.antropologiaartesacra.it

Con uno staff di oltre 80 specialisti provenienti da ogni parte del mondo

Malteser International aumenta gli sforzi tra le vittime delle ultime violenze in Congo

Distribuite mille tonnellate di cibo. Ma l'emergenza continua. Le popolazioni prese nel conflitto tra le truppe governative e i guerriglieri rischiano le epidemie. Donne e bambini sono i più soggetti a rapimenti e brutalità

di Fabrizio de' Marinis

Fame e sete non aspettano. E gli Stati troppo spesso non riescono a intervenire. Perciò nel Congo stremato dalla guerra civile Malteser International ha aperto l'ultimo fronte del proprio costante impegno a difesa di poveri e diseredati. Ha già distribuito, dall'inizio del conflitto, oltre mille tonnellate di cibo e aiuti a oltre seimila famiglie nella regione di Minova, nell'area nord della provincia di South Kivu. «C'è una seria minaccia di epidemie e di diffusa malnutrizione» spiega Georg Nothelle, Direttore del Dipartimento Africa di Malteser International. «Servono tutti i generi di prima necessità. Perciò abbiamo programmato una seconda campagna di distribuzione a dicembre. L'impegno della nostra organizzazione in questa zona è molto esteso poiché siamo presenti fin dal 1966, con vari interventi umanitari e uno staff di oltre 80 specialisti dell'Ordine di Malta provenienti da tutte



Anche in Congo i bambini sono vittime e protagonisti delle violenze.

le nazioni, con due coordinatori internazionali».

Ma la situazione rimane molto grave. Sono, infatti, più di 1,6 milioni gli sfollati nella parte orientale del Congo devastato dal vasto teatro di scontri che dalla fine di ottobre vede contrapposti i ribelli del Congresso nazionale per la difesa del Popolo di Laurent Nkunda e le Forze Armate nazionali (Farde). I

combattimenti, in realtà, si sono ridotti al minimo negli ultimi tempi, dopo la vittoria dei ribelli. Ma continuano le vessazioni - in particolar modo verso donne e ragazze per ragioni tribali - compiute dai ribelli, dai soldati governativi e dagli sbandati di entrambe le fazioni. Centinaia di migliaia di persone sono state costrette ad abbandonare le loro case senza sapere dove trovare

rifugio. «Le donne e le ragazze sono soggette a rapimenti e a incredibili violenze» avverte Christoph Ruhmich, responsabile locale di Malteser International. «Questo tipo di azioni rientra a tutti gli effetti tra gli atti di guerra tra i diversi schieramenti, che annoverano anche i famigerati ribelli ugandesi dell'Esercito di resistenza del Signore (Lra) con a capo Jopseph Kony ricercato dalla Corte penale internazionale per crimini di guerra e contro l'Umanità».

Malteser International ha urgente bisogno di sostegno: N.° conto bancario per donazioni: 2020122; Pax-Bank Köln, von-Werth-Str. 25-27, D-50670 Köln, Germany, Sort Code : 370 60 193; IBAN : DE93 3706 0193 0002 0201 22; BIC: GENODE33XXX Riferimenti: "Congo". Oppure guardare sui siti: www.malteser-spenden.de o www.maltarelieff.org

I PROSSIMI APPUNTAMENTI DELLA DELEGAZIONE DI LOMBARDIA

13 gennaio Inizio corsi formazione assistenza malati "in itinere". In Delegazione.

15-18 gennaio Seminario Internazionale a Venezia.

20 gennaio Corso formazione assistenza malati. In Delegazione.

21 gennaio Gruppo Schuster. In Delegazione.

22 gennaio Inizio conferenze mediche Columbus.

In Delegazione h.18.

24-25 gennaio Caccia al tesoro e gara ski/internazionale. St.Moritz con Ass.ne tedesca.

27 gennaio Corso formazione assistenza malati. In Delegazione.

28 gennaio Burraco. Residenza Vignale ore 15,00.

3 febbraio Corso formazione assistenza malati. In Delegazione.

10 febbraio Conferenza Mons Navoni. La politica cult.le del Card. Borromeo a Milano. In Delegazione h. 19.

10 febbraio Corso formazione assistenza malati. In Delegazione.

12 febbraio Conferenza medica Columbus. In Delegazione h.18.

14 febbraio Pellegrinaggio anno Paolino. Roma.

17 febbraio Corso formazione assistenza malati. In Delegazione.

18 febbraio Gruppo Schuster. In Delegazione h.21.

24 febbraio Corso formazione assistenza malati. In Delegazione.

3 marzo Corso formazione assistenza malati. In Delegazione.

10 marzo Corso formazione assistenza malati. In Delegazione.

12 marzo Conferenza medica Columbus. In Delegazione h.18.

12-15 marzo Soggiorno a Valtournenche. Org. Torino per giovani.

17 marzo Corso formazione assistenza malati. In Delegazione.

18 marzo Gruppo Schuster. In Delegazione h.21.

24 marzo Corso formazione assistenza malati. In Delegazione.

26 marzo Assemblea ordinaria Delegazione di Lombardia. h.18

29 marzo Pellegrinaggio a Voghera, Sacratio della Cavalleria, h. 08,00.

31 marzo Corso formazione assistenza malati. In Delegazione.

31 marzo - 2 aprile Triduo di preparazione alla Pasqua. Foppolino h. 18,30. S.Messa e abito da Chiesa

5 aprile, domenica delle Palme Celebrazioni in Duomo.

7 aprile Corso formazione assistenza malati. In Delegazione.

14 aprile Corso formazione assistenza malati. In Delegazione.

14 aprile Conferenza Mons. Navoni. Urbanistica e Religione a Milano all'epoca di S.Ambrogio. In Delegazione h. 19.

19 aprile Pellegrinaggio in Valtellina h. 08,00.

26 aprile Gruppo Schuster, h. 21 con Genova.

21 aprile Corso formazione assistenza malati. In Delegazione.

1 - 5 maggio Pellegrinaggio a Lourdes.

Dal 13 gennaio al 21 aprile in Delegazione nelle sere del martedì

Iniziano i corsi di formazione per l'assistenza ai malati "in itinere"

Si articoleranno in 40 ore di teoria e 80 di pratica. Predisposte, a richiesta, dispense e dischetti

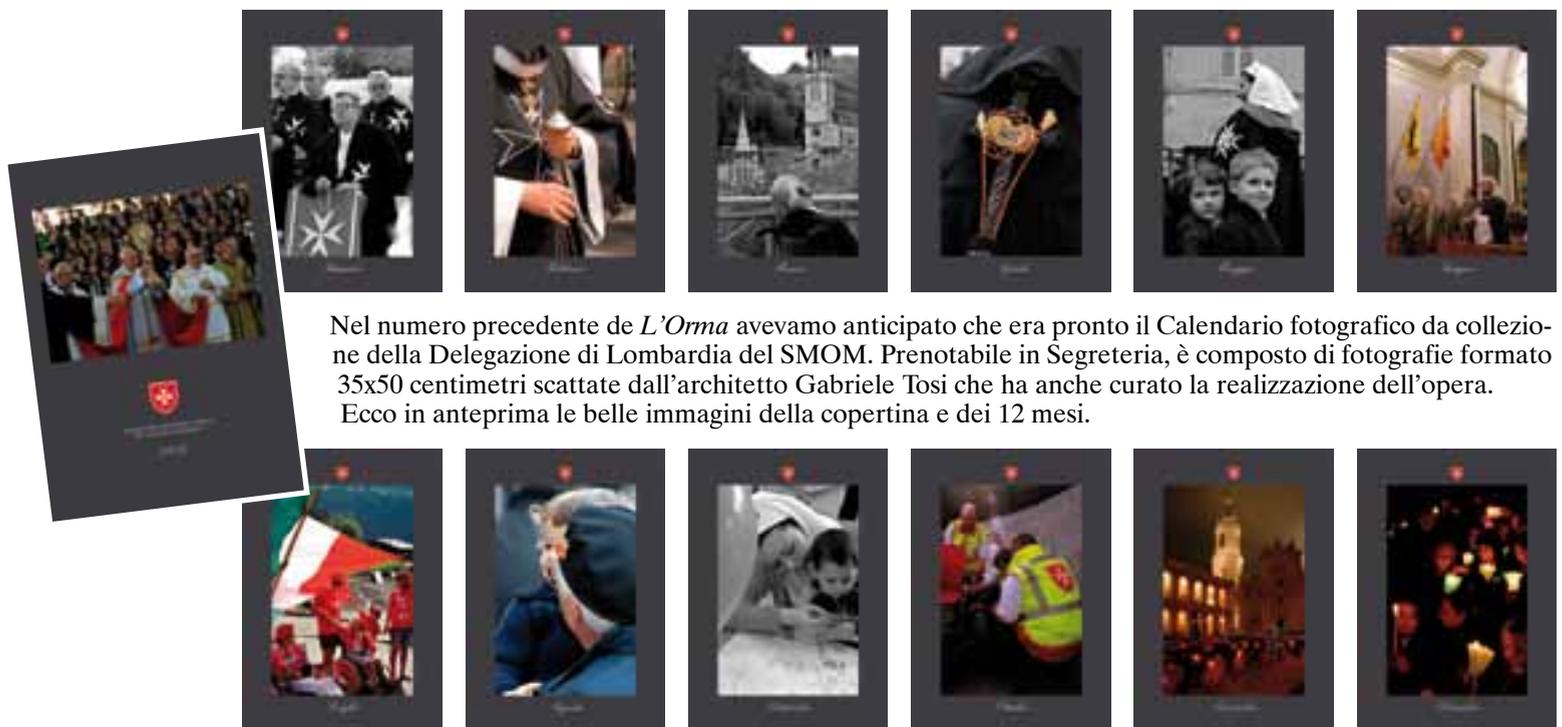
Prende il via, come annunciato in precedenza da *L'Orma* il corso di formazione per l'assistenza ai malati "in itinere". Le lezioni, comunica la responsabile Maria Giulia Medolago, si terranno presso la Delegazione in via Visconti di Modrone 8/1 a Milano nelle giornate di martedì dalle ore 19 alle 21, ma su richiesta degli oratori anche dalle 21 in poi. Inizieranno il 13 gennaio e termineranno il 21 aprile con il Pellegrinaggio a Loreto del 2009. Ci saranno anche tre lezioni di sabato mattina. In totale: 40 ore di lezione e 80 ore di pratica nei Pellegrinaggi. La supervisione e la valutazione del tirocinio prestato durante i Pellegrinaggi saranno coordinate da Isabella Invitti con l'aiuto di M. Luisa Grillone e Giancarlo Ongaro. Verranno predisposte dispen-

se e dischetti per le lezioni, che potranno essere ripetute a richiesta. Ecco, in sintesi, il calendario: 13 gennaio: apertura del Corso, presentazione dei temi, tempi e modalità. Ideali religiosi, storici e cavallereschi alla luce del volontariato come inteso oggi. Parleranno il Delegato, padre Salvadeo, don A. Repossi, il dottor A.M. Calati. 20 gennaio: come si riconoscono eventuali sintomi acuti per riferirli al medico: cardiologo, internista, ecc. (d.ssa M. Miccolis). "Da barelliere a barellato" esperienza di un cavaliere che si è confrontato con il dolore, la malattia e la paura della morte. (M. Abbiate ed altri). 27 gennaio: nozioni fondamentali di igiene (dr Matteo Manici), Il dialogo con il malato (M.G. Medolago). 3 febbraio: tecnica infermieristica (Manici), pa-

raplegici e le carrozzine (d.ssa Cassinis). 10 febbraio: il malato cardiopatico: osservazione e cautele (d.ssa Galli), i medici dell'Ordine in teatri di guerra (dr. Calati). 17 febbraio: nuovo strumento di tutela legale del malato legalmente incapace (avv. Borgna e Marina Robbi. M. Della Gherardesca, M.G. Zanda), la malattia di Alzheimer (prof. Trabucchi). 24 febbraio: organizzazione del lavoro nelle sale (M.L. Grillone, A.S. Torelli), problemi respiratori e allergie: (dr. Candelo). 3 marzo: tecniche infermieristiche (Manici), il paziente allettato e le piaghe da decubito. 10 marzo: ambulanza e trasporto ieri e oggi (prof. Bossi). 17 Marzo: i farmaci: effetti terapeutici, collaterali nocivi e pericolosi. Dipendenze e assuefazione (Calati), terapia del dolore

(dr. Jorno). 24 Marzo: tecniche infermieristiche (Manici), le malattie infettive: principali precauzioni. 31 Marzo: Primo Soccorso: le grandi emergenze (Cisom, Boetti e Colonna), distorsioni, lussazioni e fratture (Bossi). 7 Aprile: malattie metaboliche, gastrointestinali e genito-urinarie, malattie cardiache, polmonari e vascolari (Candelo e Galli). 14 Aprile: il rischio biologico: come proteggersi e proteggere il malato, ferite, ustioni, ulcere e piaghe (Calati). 21 Aprile: fare del Bene ci fa bene (Medolago), le malattie invalidanti: sclerosi multipla (rapp. Associazione) e il ruolo del volontario oggi (Vidas, Samaritani, Vozza). A breve verranno definite anche le quattro lezioni del corso propedeutico al Primo Soccorso (Calati). ♥

Il calendario 2009 della nostra Delegazione



Nel numero precedente de *L'Orma* avevamo anticipato che era pronto il Calendario fotografico da collezione della Delegazione di Lombardia del SMOM. Prenotabile in Segreteria, è composto di fotografie formato 35x50 centimetri scattate dall'architetto Gabriele Tosi che ha anche curato la realizzazione dell'opera. Ecco in anteprima le belle immagini della copertina e dei 12 mesi.



SOVRANO MILITARE
ORDINE OSPEDALIERO
DI MALTA



DELEGAZIONE
DI LOMBARDIA

INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE

Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel. 02/79.58.85 - 78.06.36 - Fax 02/76.00.53.84
www.smomlombardia.it - e-mail: segreteria@smomlombardia.it

Direttore responsabile: Niccolò d'Aquino di Caramanico
Registrazione presso il Tribunale di Milano - n. 446 del 27-11-1982

Grafica e impaginazione: www.digimediasas.it
Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

CONSIGLIO DELEGATIZIO

Delegato: Guglielmo Guidobono Cavalchini
Vice Delegato: Landoaldo de Mojana di Cologna
Consiglieri: Lorenza Fisogni (Manifestazioni),
Irma Cristiana Ruffo di Calabria (Pellegrinaggi),
Lodovico di Carpegna (Tesoriere),
Giovanni Borgna (Affari legali e Personale)

Cappellano: Padre Mario Salvadeo